

**BELLEZZA DIVINA
TRA VAN GOGH,
CHAGALL E FONTANA**
(a cura di Lucia
Mannini, Anna
Mazzanti, Ludovica
Sebregondi e Carlo
Sisi)
Marsilio, 2015
pp. 248, € 34



◇
**Rappresentare
il sacro**
Dio come
bellezza

◇
A Palazzo Strozzi, a Firenze, un'esposizione di importanti opere testimonia il legame, talora burrascoso, problematico o conflittuale, dell'arte con il tema del sacro. A partire dalla seconda metà del 1800 alla metà del 1900 una panoramica affascinante di come artisti quali Felice Casorati, Renato Guttuso, Lucio Fontana, Vincent van Gogh, Edvard Munch, Max Ernst, Henri Matisse e molti altri abbiano rappresentato il sacro, il bello di Dio. Differenti epoche, stili, filosofie, ma un'unica domanda: quella sul senso ultimo.

Dionigi Tettamanzi
**MISERICORDIA.
IL GIUBILEO
DI PAPA
FRANCESCO**
Einaudi, 2015
pp. 160, € 14



GIUBILEO
**LA MISERICORDIA
CHE VORREMMO**

di **Rossana Campisi**



C'è un padre che tiene le porte spalancate: per chi si sente solo e abbandonato, e per chi resta estraneo alla fede ma intimo con i propri peccati. Questo padre ha un nome, Dio, e un volto: quello della misericordia.

Papa Francesco lo ha voluto condividere il giorno in cui ha indetto il Giubileo straordinario con una bolla intitolata *Misericordiae vultus*. Ma serviva spiegarne il mistero e la bellezza e ci sono riusciti Dionigi Tettamanzi e Paolo Rodari in *Misericordia*. Hanno scelto il ritmo dell'intervista e quello dell'approfondimento, hanno fissato concetti da gettare tra le folle («l'indulgenza non è perdono a buon mercato ma sincero pentimento e precisa volontà di convertirsi»), hanno ripreso citazioni da annotare («è più facile che Dio trattenga l'ira, più che la misericordia», dice sant'Agostino), suggerito modelli da imitare (la Madonna, «beata perché ha creduto nella misericordia di Dio, si è messa subito in cammino per trasmettere questa stessa misericordia alla parente Elisabetta»), chiarito il senso anche per i non credenti (il Giubileo potrà essere la loro occasione per conoscere Dio, chissà convertirsi, ma per questo servono cristiani preparati).

Ci hanno infine invitato ad aprire il cuore perché il Giubileo ha questo scopo: coltivare il desiderio di Dio. Con gioia e serietà, pronti a rientrare come ha fatto il figliol prodigo e a diventare pellegrini: per farlo servirà ritrovare il sentiero dello spirito, oltre che mettersi in viaggio, direzione Roma. E in ascolto, occhi al cielo e cuore pieno.

**MORALE
DELLA FAVOLA
FINCHÉ MORTE
NON VI RIUNISCA**

di **Paolo Pegoraro**



A Firenze papa Francesco ha ricordato che la dottrina cristiana «ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera» perché «si chiama Gesù Cristo». Il volto di carne è il tramite necessario di ogni sana teologia. Lo sapeva bene la scrittrice e teologa Adriana Zarri, che con il suo inedito *Dodici lune* (Castelvecchi, pp. 233, € 17) ci ha consegnato una riflessione di rarissima intensità sul legame coniugale oltre la morte. Benedetto, scosso dalla perdita della moglie, si ritira nella casa di montagna dove trascorrerà dodici mesi in ascolto del dolore, dell'amore e della fede. Il risultato è un singolare zibaldone di note, riflessioni e poesie, scandite da dodici racconti che attraversano il volume come «lampi neri»: pieni di morte e di morti, eppure singolarmente vivi. Tutto si può dire di queste pagine, meno che siano luttuose. L'assenza - dei defunti, di Dio - è colma, tesa, persino turgida: un'assenza così piena da mettere in crisi tante presenze vuote. Racconti come *Il miracolino piccolo piccolo* sono gioielli di teologia narrativa. Intima e lucida, Zarri rifugge tutte le astrazioni: interpella non i mesi, ma le lune, interroga la terra e il ciclo delle stagioni. Una teologia rurale, materica, la sua, che chiama in causa senza falsi pudori i corpi, la sacra sensualità del donarsi l'uno all'altro, lo scampato pericolo non della lussuria rossa - quella che scinde il corpo dall'anima - quanto della lussuria bianca, quella che pretende di amare con la sola anima, corpo escluso. Morale della favola: «Nulla si perde di ciò che intensamente si vive», modula Zarri in ogni pagina. Un atto di fede totale e necessario, che ricongiunge l'aldilà e il presente.